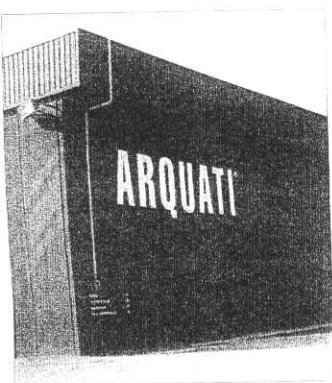


Arquati: otto ore di sciopero contro i licenziamenti

“Grande preoccupazione” da parte dei sindacati.
La Cgil: “La posta in gioco è molto alta”



«Non è accettabile che siano licenziati tutti i 74 dipendenti e che trenta siano riassunti da una terza società, una scatola vuota, esterna al marchio Arquati». Le parole del sindacalista Antonio Cuppone della Feneal Uil fotografano il duro braccio di ferro tra lavoratori e futuri proprietari del marchio che produce tende. Oggi, per ribadire il proprio no al piano di salvataggio della storica azienda che produce tende, gli operai e gli impiegati dello stabilimento di Sala Baganza incroceranno le braccia per otto ore. La situazione è di «Grande preoccupazione» per Lisa Gattini della Fillea Cgil, tuttavia «è giusto continuare nella trattativa, perché la posta in gioco è alta».

a pagina 3

DEI 74 DIPENDENTI DELLO STORICO MARCHIO, 30 SARANNO RIASSUNTI

L'Arquati torna in sciopero: «No alle scatole cinesi»

I dipendenti di Sala Baganza “ripescati” dal licenziamento saranno trasferiti in una terza società. «È una scatola vuota» accusa il sindacato. Oggi otto ore di mobilitazione

di Enrico Gotti

Otto ore di sciopero all'Arquati, oggi, per protestare contro i licenziamenti e il trasferimento dei dipendenti a una «società scatola vuota». Continua il braccio di ferro tra sindacato e futuri proprietari del marchio leader nella produzione di tende; si allunga l'odissea dei 74 lavoratori dello stabilimento di Sala Baganza.

L'azienda ha accennato ieri, per la prima volta, ai numeri della nuova Arquati, quella che sorgerà al posto della società in liquidazione, la volontà è di riassumere 30 dipendenti su 74: meno della metà. «Vogliamo discutere sui numeri - afferma Lisa Gattini della Cgil - ma anche sui criteri di come saranno scelti questi dipendenti e in quale realtà si collocheranno». Ieri mattina il dibattito più aspro è stato sul trasferimento dei dipendenti a una ditta esterna al marchio Arquati. Spiega Antonio Cuppone della Uil: «La società che ha firmato il concordato per rilevare il marchio è la "Sc tende", ma i dipendenti saranno assunti nella "Miranda Srl", una terza azienda. Noi siamo contrari a scatole cinesi, all'assunzione in una scatola vuota». A venire meno, secondo il sindacato, è l'impegno a mantenere la produzione nel territorio, per 5 anni, come previsto dalla firma del concordato. «Non è accettabile che licenzino tutti i 74 dipendenti e che siano riassunti da un terzo incombodo» continua Cuppone. Sulla busta paga, i due imprenditori che a fine

agosto hanno sottoscritto l'impegno a rilevare lo storico marchio, hanno garantito le stesse condizioni di prima. «Hanno dichiarato di voler mantenere le 14 mensilità, il servizio mensa e gli scatti di anzianità - prosegue il sindacalista Uil - bisogna dargliene atto».

Il problema è però che «I lavora-

tori devono essere legati al marchio - ribadisce Mauro Toscani, della Fillea Cisl - se la "Miranda Srl" dopo due anni non va più bene, l'Arquati sceglie un'altra azienda che gli fornisca lavoro».

«Sono i lavoratori ad aver bocciato questa proposta. - osserva Lisa Gattini - A quanto ci è dato sapere,

chi sarà "ripescato" da questo licenziamento lavorerà in una società controllata, e questo crea una grande perplessità e preoccupazione. È tuttavia giusto continuare nella trattativa, perché la posta in gioco è alta». Venerdì prossimo il confronto continuerà nella sede dell'Upi di Palazzo Soragna.